

www.diocesi.latina.it

LATINA - TERRACINA SEZZE - PRIVERNO

Domenica, 21 febbraio 2016



indiocesi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail
avvenire@diocesi.Latina.it

la domenica

In cammino verso la gloria

Accogliere Cristo non significa semplicemente fare qualche preghiera, qualche rinuncia, qualche sporadica opera di carità. Essere di Cristo significa accogliere un arduo cammino di liberazione che porterà senza dubbio alla gloria ma senza aggirare quella faticosa montagna che si chiama Calvario. Solo questo ci mette davvero in attesa del Signore che «trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso».
Don Patrizio Di Pinto

9



don Felice Accrocca

L'annuncio: sarà arcivescovo metropolita della Chiesa sannita Benevento, nuova casa di don Felice Accrocca



Il primo regalo di alcuni confratelli al neo arcivescovo: lo zucchetto

DI REMIGIO RUSSO

Una gioia per tutta la Chiesa pontina. Così può essere interpretata la nomina da parte del Santo Padre di don Felice Accrocca a nuovo arcivescovo metropolita di Benevento, dato di rinuncia per ragioni limiti d'età di monsignor Andrea Mugione. Certo, c'è anche la naturale commovente, come quella appena tradita del vescovo Mariano Crociata durante l'annuncio dato giovedì scorso al clero convocato in Curia; come quella lunga e silenziosa dello stesso don Felice, prima di "rispondere" con il suo intervento all'annuncio; come quella, ancora, che fa luccicare gli occhi di alcune persone presenti mentre ascoltano questi interventi dettati dal cuore. Insomma, espressioni che sono conseguenza di quei rapporti di amicizia, di stima, che don Felice ha intessuto da più o meno lungo tempo con la realtà sociale ed ecclesiale in cui è immerso. Sorpresa, invece, non più di tanto. Primo, perché questa volta il segreto pontificio, che deve avvolgere le nomine fino al loro annuncio, non ha tenuto granché; dal tardo pomeriggio di mercoledì scorso la notizia è iniziata a cir-

Cori

Il saluto della sua città
Cori, la città natale di don Felice è ovviamente in festa. Tanti sono stati i messaggi di stima e affetto, oltre le congratulazioni, arrivate al neo vescovo da parte di amici e parenti. Non è mancato ovviamente il saluto ufficiale dell'Amministrazione comunale portato dal sindaco Tommaso Conti, tra l'altro presente al momento dell'annuncio della nomina presso la Curia vescovile di Latina: «Salutiamo con giubilo la scelta del Santo Padre di don Felice Accrocca, corese, ad Arcivescovo di Benevento. Chianque lo conosca sa bene quale elevato spessore spirituale, morale ed intellettuale contraddistingue la sua persona. A nome dell'Amministrazione comunale e di tutta la comunità porgo a don Felice Accrocca i più sentiti e sinceri auguri, auspicandogli un buon lavoro».

colare rilanciata dai siti web giornalistic del beneventano. Secondo, perché don Felice è più addentro l'ambiente ecclesiale sa benissimo che se don Felice già altre volte sono circolate notizie di una sua elezione a vescovo. Magari, non di rango così ele-

vato: arcivescovo metropolita (a quella di Benevento fanno capo altre cinque diocesi come suffraganee). Anche qui una spiegazione può esserci, almeno in parte, e risiede non nell'apparente "stravaganza" di papa Francesco nelle ultime nomine di "semplici parroci", a importanti sedi vescovili (interpretazione di comodo di chi non vuol andare oltre), ma nel curriculum del neo arcivescovo. Docente di Storia della Chiesa medievale presso la Pontificia Università Gregoriana ed esperto di Francescanesimo. Due caratteristiche che si ritrovano proprio a Benevento, la cui Chiesa ha sempre avuto un rapporto speciale con la Santa Sede da millenni. Forte è anche oggi, come nei tempi passati, la presenza di religiosi francescani nel territorio diocesano, addirittura, l'Istituto teologico del seminario beneventano è affiliato all'Antonianum, l'Università Pontificia francescana (dei Frati Minori).

Poi, nella chiesa sannita anche dal punto di vista pastorale don Felice Accrocca è un uomo che potrà dire la sua, da ormai ex vicario episcopale per la Pastorale, incarico ricoperto fino giovedì mattina sotto due Vescovi, e anche da parroco, nei trenta anni di sacerdozio (il 12 luglio prossimo). Senza dimenticare anche il forte impegno che ha messo in questi anni in quella silenziosa opera di animazione vocazionale. Proprio a un gruppo di giovani sacerdoti, a margine del momento ufficiale dell'annuncio, ha ricordato di impegnarsi ancor più in questi momenti stando vicino al vescovo Crociata, con maggior operosità e collaborazione. Ne servirà. Inutile dire che la partenza di don Felice produrrà una necessaria riorganizzazione su cui certamente Crociata ha già iniziato un'opera di discernimento. Inoltre per coprire due parrocchie che restano vacanti (Sacro

il parroco

"Intelligente e vivace"
Il giorno dell'annuncio, in curia, lui era lì in prima fila. Commosso. Con la mente ripercorre tanti anni quanti ne ha il neo arcivescovo, Don Ottaviano Maurizi, classe 1929, parroco di Cori per cinquant'anni, ha visto crescere don Felice, venire in parrocchia a fare catechismo, continuare a impegnarsi fino a quando si ritrovò ad accompagnarlo in seminario. «Felice è un ragazzo che si è aperto da solo la strada per andare in seminario. Una maturità oltre la sua età in quel momento, apprezzata dai fedeli già quando veniva in parrocchia a far servizio. Ha intelligenza vivace e determinazione inderogabile, non si lascia intimidire. Farà bene a Benevento».

Cuore e San Pio X) ma anche gli altri servizi, la direzione dell'Ufficio Pastorale o della Scuola Teologica diocesana, solo per citarne solo alcuni. La prima dichiarazione ufficiale di don Felice è stata parca: «Sono stato colto di sorpresa dalla decisione del Santo Padre e mi auguro di poter ripagare la fiducia che papa Francesco ha riposto nei miei confronti. In questo momento mi rendo conto di quanto prezioso è il mio legame con la Chiesa pontina, che mi ha generato alla fede e mi ha accompagnato in questi decenni di vita sacerdotale». Nel frattempo, don Felice Accrocca ha già fatto recapitare alla Chiesa di Benevento il suo saluto. Invece, ancora non si conoscono i tempi per la consacrazione episcopale e poi l'ingresso a Benevento. Tuttavia, durante l'incontro di giovedì scorso in curia, don Felice ha comunicato quale sarà il suo motto episcopale: «Si Dominus non aedificaverit, che si ispira al Salmo 126, e che già scelse come frase per la sua ordinazione sacerdotale. Indicherà la sua cifra episcopale.

«Ciò che intraprendi è un rigoroso cammino di ascesi, di rinuncia a te stesso e di donazione totale, che diventa per questo fonte di gioia e consolazione»



Mariano Crociata

L'augurio e il ringraziamento espresso dal vescovo Crociata

Il vescovo Mariano Crociata è arrivato puntuale alle dodici per dare l'annuncio, in contemporanea con la Sala stampa della Santa Sede e la cattedrale di Benevento. Due pagine di «Annuncio» veramente appassionante e che rendono merito a don Felice per quanto fatto a favore della Chiesa pontina. Don Felice ha esordito: «È una gioia per la nostra Chiesa, per te caro don Felice, una gioia per l'Arcidiocesi di Benevento. È una gioia per te; gioia non solo umana, perché unita a trepidazione per una chiamata che sempre infinitamente supera, ma ugualmente sperimentata perché fondata nella libertà dell'elezione di Dio che dona grazia e chiede generosità sempre più grande nel rispondere al suo invito all'alto. E se Dio chiama, allora vuol dire che egli è con noi, egli sarà sempre con te, caro don Felice, non ti lascerà mai, non ti toglierà mai la gioia della sua presenza e della sua forza. Sì, perché quello che intraprendi, contrariamente a quel che può apparire a uno sguardo superficiale, è un rigoroso cammino di ascesi, di rinuncia a te stesso e di donazione totale, che diventa proprio per questo fonte di consolazione e di gioia». Tra l'altro, il Vescovo lo ha ringraziato per il sostegno ricevuto in questi primi due anni in terra pontina: «Personalmente, tra quelli che possono rendere testimonianza del mio servizio a questa Chiesa, sono quello che più di recente in ordine di tempo ti ha conosciuto; e tuttavia mi considero il primo per la intensità che ho colto nella tua intelligente e disinteressata dedizione al ministero, affiancandomi e sostenendomi in questi poco più di due anni di inserimento e di avvio all'esercizio della mia missione episcopale... Nel guardare a questi anni vediamo il bene che Dio ha compiuto attraverso di te e avvertiamo qualcosa di ciò di cui resteremo privati. Crediamo, però, ancora di più alla benedizione che il Signore riverserà su di noi in questo passaggio proprio per questa privazione; soprattutto intravediamo il bene che egli si prepara a compiere nella Chiesa che ti è affidata». Il testo completo dell'annuncio è disponibile sul sito della diocesi (www.diocesi.latina.it).

«Quel giorno dal nunzio apostolico»

Come da prassi, il vescovo eletto il giorno dell'annuncio invia una lettera di saluto alla Chiesa in cui è inviato. Così ha fatto don Felice, e proprio da questo documento si comprendono un po' quei momenti antecedenti agli annunci ufficiali... chiamato dal Nunzio Apostolico, dopo una prima reazione di sconforto, il mercoledì delle Ceneri mi sono recato in Nunziatura intenzionato ad aderire a qualsiasi decisione mi sarebbe stata da lui comunicata. Così ho fatto, avendo appresa la scelta del Santo Padre che mi inviava a voi; poi, però, sono insorti interrogativi e timori nel considerare l'alto compito al quale la fiducia del Papa mi aveva chiamato. Vi assicuro tuttavia che sono contento di venire tra voi, certo che mi aiuterete con la collaborazione e la preghiera. Infine, spiega ciò che desidera con tutte le sue forze: «Camminare insieme a voi, rafforzare l'unità, accrescere la comunione, perché possiamo aderire insieme - e totalmente - al nostro "grande e ammirabile Signore, Dio onnipotente, misericordioso Salvatore"».

Bilancio positivo per le paritarie

Successo di iscrizioni alle uniche due scuole cattoliche in diocesi

DI DANIELA COLOZZI

Domenica è il termine ultimo per le iscrizioni al prossimo anno scolastico. Un'occasione di bilancio per le uniche due scuole cattoliche private ma «parificate» a Latina. La comunità educativa di via Gianbattista Vico delle «Adoratrici del Sangue di Cristo» e l'Istituto "madre Giulia Salzano" di piazza Paolo VI delle «Storie catechistiche del Sacro Cuore». Entrambe registrano un numero di iscrizioni sempre più crescente, segno che numerose

famiglie pongono molta più attenzione all'educazione cattolica dei propri figli. L'importanza di studiare in scuole tenute da religiosi è quella di fornire ai giovani le basi morali per affrontare un mondo che sembra andare invece in tutt'altra direzione. La scuola cattolica ha l'obiettivo di portare il messaggio evangelico passando attraverso le famiglie dei propri studenti; avere la possibilità di essere seguiti oltre che dagli insegnanti anche dalle suore, fa sì che bambini e ragazzi possano percepire la scuola come un casto dove potersi nutrire di valori significativi. L'Istituto "madre Giulia Salzano" ospita 83 bambini della scuola dell'infanzia e 203 della scuola elementare, con in corso un progetto per l'apertura di classi di scuola media inferiore per ampliare così l'offerta formativa nei

prossimi anni. I bambini in orario extrascolastico possono praticare danza, basket, scacchi, ginnastica acrobatica, corsi di inglese con insegnanti madrelingua, con la mensa interna. Inoltre la formazione scolastica degli alunni cammina di pari passo con quella spirituale offerta ai genitori con appuntamenti regolari. La comunità educativa delle «Adoratrici del Sangue di Cristo» offre già i tre gradi di istruzione. L'Istituto organizza lo studio pomeridiano con un servizio mensa esterno, in fase di sperimentazione, ma già apprezzato dalle famiglie, e le attività extracurricolari (sport, informatica e un corso di danza aperto anche a studenti esterni). Ogni sabato l'Istituto mette anche a disposizione uno psicologo come sostegno alle famiglie che ne fanno richiesta.

«Quando due saranno uno», a colloquio con i fidanzati

Domenica scorsa dedicata ai fidanzati, visto anche la memoria di San Valentino. Così le coppie che stanno frequentando i corsi di preparazione al matrimonio hanno incontrato il vescovo Mariano Crociata. Un momento, organizzato dall'Ufficio per la Pastorale familiare, che ha avuto come linea guida il tema «Quando due saranno uno», così porre l'attenzione sul significato dell'unione tra uomo e donna, intesa anche come Unione di Dio con il suo popolo. «Nella vita di coppia sta il significato profondo dell'Amore di Dio, lo sposo ama la sua sposa come Cristo ama la Chiesa», ha affermato il Vescovo, che ha voluto inoltre ricordare le parole di san Paolo nella lettera agli Efesini: «Dio è l'unico riferimento dell'Unità... bisogna conservare l'Unità dello Spirito... un solo corpo, un solo Spirito...». Certo, è emersa nella società attuale la difficoltà di sentirsi tutt'uno con l'altro, si tende ad essere individualisti e ad avere obiettivi personali da perseguire; è importante invece percorrere il sentiero di vita di coppia insieme, avendo uno sco-

po comune. Ha affermato ancora Crociata che: «L'unità della coppia ha origine da un trasporto affettivo, dal sentimento, ovviamente, ma l'unità in questi termini è fragile, deve essere illuminata dalla Fede, dalla preghiera e dall'esperienza cristiana». Ricordando l'episodio sulla creazione della donna dalla costa dell'uomo e quanto scritto nella Genesi: «Per questo l'uomo lascerà sua padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne», si vuole intendere l'origine di due da uno, l'origine di una sola carne, che genererà un frutto, un'unità futura rappresentata dai figli. Ecco il senso profondo dell'unità originaria, che trova la sua massima espressione nel matrimonio cristiano. In conclusione il Vescovo ha ricordato ai fidanzati l'importanza della preghiera quotidiana e soprattutto ha ricordato che «Gesù dialoga continuamente con il Padre per noi». Invece, in matrimonio, sempre Crociata ha presieduto la Messa nella parrocchia di San Valentino a Cisterna.
Alessia Massicci